feneal - uil

LA CRISI NEI COMPARTI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

(A CURA DI ARMANDO DAGNA)

COMITATO CENTRALE FENEAL-UIL

2 APRILE 2009

I SETTORI DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

IL CONTESTO IN SINTESI

Lo stato dell'economia mondiale non permette di fare oggi ragionevoli previsioni sul futuro. Le stime degli Istituti di ricerca dagli Organismi Internazionali (FMI, Banca Mondiale, OCSE, UE) concordano su un sostanziale arresto della crescita mondiale. Per il nostro paese non c'è un accordo sulla situazione economica, né su stime e neppure sui parametri sui quali formulare una base revisionale. Per Organizzazione come la FeNEAL-UIL rimane solo un'analisi di ciò che è accaduto e cercare con equilibrio di capire lo stato attuale della situazione. La correttezza prima di tutto intellettuale può permetterci di porci nella condizione di coloro che possono sbagliare, del resto è molto difficile prevedere soprattutto il futuro, ma hanno ragionevoli prospettive di potersi correggere ed adeguare le proprie iniziative su ragionevoli dati di fatto con due obiettivi rilevanti e imprescindibili : la difesa dell'occupazione e del livello dei redditi dei lavoratori da noi rappresentati. Il nostro paese è entrato in fase recessiva non dopo un periodo di sviluppo ma dopo anni di affanni e di crescita largamente al di sotto degli altri paesi nostri concorrenti sulla scena internazionale. È un paese l'Italia che in un certo senso è sfibrato con scarsa capacità reattiva della propria classe dirigente, con una struttura di impresa e dotazione tecnologica in molti casi obsoleta e con un mercato del lavoro asfittico con fenomeni di abbandono della ricerca di una occupazione, di giovani e donne, diffuso soprattutto al sud.

CEMENTO

I settori del cemento e dei lapidei oltre alla strettissima interdipendenza col settore delle costruzioni italiano (di cui seguono l'andamento) sono stati soggetti dagli inizi degli anni '90 in maniera rilevante degli effetti della globalizzazione.

Il settore della produzione del cemento ha registrato un forte sviluppo a livello planetario nell'ultimo decennio grazie allo sviluppo edilizio e infrastrutturale ed alla politica monetaria improntata a bassi livelli di oneri finanziari sui mercati internazionali che hanno favorito la costruzione e il rifacimento di innumerevoli impianti. Anche nel nostro paese possiamo rilevare che sopratutto i due gruppi più importanti, ITALCEMENTI e BUZZI UNICEM, hanno ampliato le proprie quote di mercato all'estero sia con acquisizioni sia con la costruzione di siti produttivi. Non vi è continente e paese importante in cui la presenza delle imprese italiane non sia significativa USA, Messico, India, Cina, Turchia, paesi dell'Est. In Europa si è assistito all'incorporazione di aziende francesi e tedesche come la Ciment Francaise e Dickeroff.

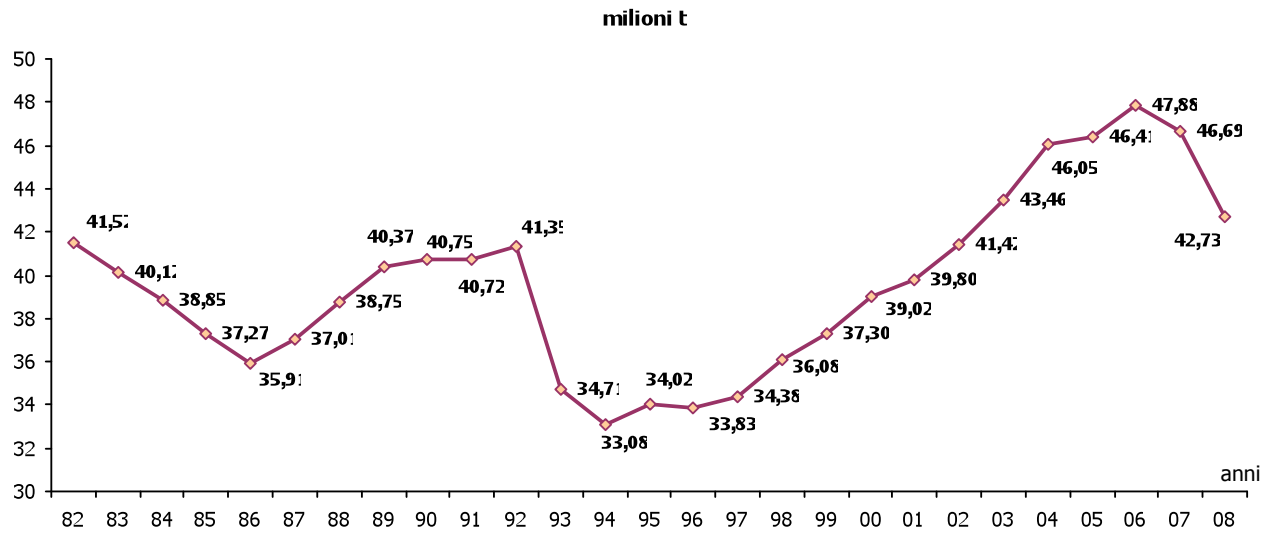
L'espansione in programma ancora nel I° semestre del 2008 si è ora di fatto esaurita per il progressivo dissolversi della bolla speculativa immobiliare che dagli Usa ha provocato la grave crisi finanziaria e produttiva e di fatto ha congelato tutti i progetti di sviluppo aziendali.

Le modificazioni strutturali del settore in Italia hanno portato ad una sostanziale stabilizzazione del sistema con il gruppo ITALCEMENTI in posizione di leadership con il 26.8% del mercato e 27 unità produttive e il gruppo BUZZI UNICEM con una quota del 16.9% e 12 unità essi da soli rappresentano quasi la metà della produzione di cemento e hanno attraverso le società di calcestruzzo un notevole controllo su tutta la filiera dalla produzione e distribuzione del prodotto.

ALCUNI DATI

Il rallentamento della produzione nel 2008 si è accelerato nel II° semestre in modo inatteso per molti manager che ancora in primavera contavano su una tenuta della produzione. A ben vedere i primi indizi del cedimento del mercato si erano avuti nel corso dell'anno quando prendendo a pretesto una razionalizzazione dei siti si è aperta una procedura di mobilità in ITALCEMENTI e a fine anno è arrivata la chiusura di S. Arcangelo di Romagna da parte della Buzzi UNICEM. La situazione si caratterizza per essere multiforme con criticità dal lato della finanza, della produzione, dei restringimento del mercato e sta in breve volgendosi anche all'aspetto occupazionale.

LA PRODUZIONE DI CEMENTO IN ITALIA DAL 1982



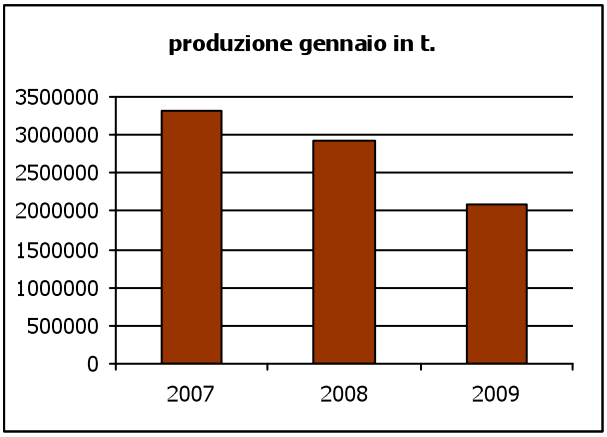
Da questa semplice elaborazione grafica possiamo trarre alcune indicazioni :

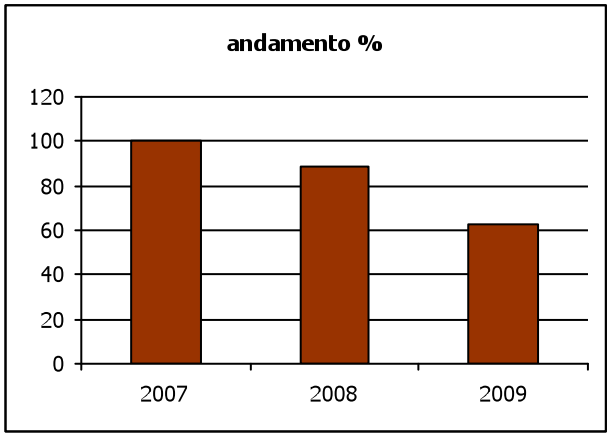
a) la crescita della produzione è durata un decennio dal 1997 al 2007 con un incremento pari al 139% e con un picco massimo di 48 milioni di tonnellate nel 2007

b) la produzione del 2008 è la sesta miglior annata sulle 27 considerate, nonostante il rallentamento del II semestre, e comunque la produzione è di tre milioni tonnellate al di sopra la media di produzione dal 1982 ad oggi

c) il calo delle vendite di cemento e leganti nel 2008 è stato in parte compensato dalle aziende con una politica di prezzi al rialzo che hanno permesso anche di riassorbire in larga parte all'andamento dei costi dei combustibili avvenuto nel corso dell'anno

I PRIMI MESI DEL 2009

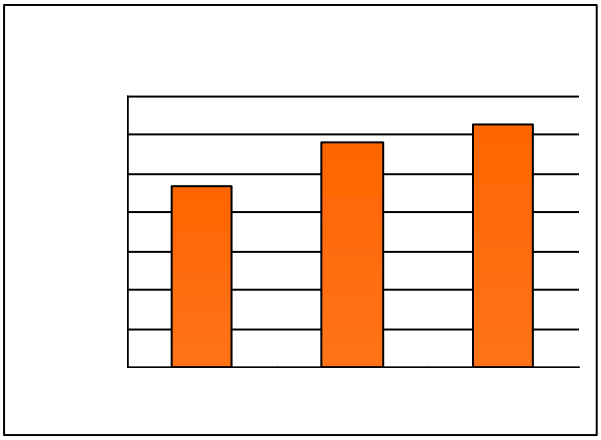


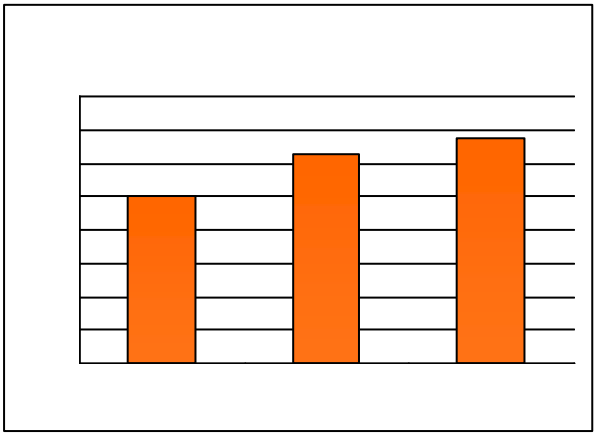


La produzione del mese di gennaio - periodo 2007-2009

Il rallentamento della produzione cominciato nel II° semestre del 2008 si è accentuato nei primi mesi del 2009. I dati comparati degli ultimi tre anni del mese di gennaio (ultimo mese in cui è disponibile la produzione) ci dicono che fatta 100 la produzione del 2007 al 2009 siamo al 62,71% con una diminuzione del 22% nell'ultimo anno. Se si confermasse la tendenza in atto per il resto dell'anno il settore potrebbe scendere sotto i 30 milioni di t. prodotte, a un livello più basso di quello toccato nel periodo 1992/1996, cioè negli anni bui di tangentopoli

La conferma del trend negativo è in questa nota riferita alle giacenze. Se poniamo 100 le giacenze del gennaio 2007 si può notare che esse sono aumentate nel gennaio 2008 a 124,96 e nel gennaio 2009 a 135,27, vale a dire che nel 2008 si è prodotto più del venduto e il riassorbimento non si intravede mettendo in evidenza una difficoltà di vendita ma anche una crescente fatica ad adeguare la produzione ai volumi di vendita.

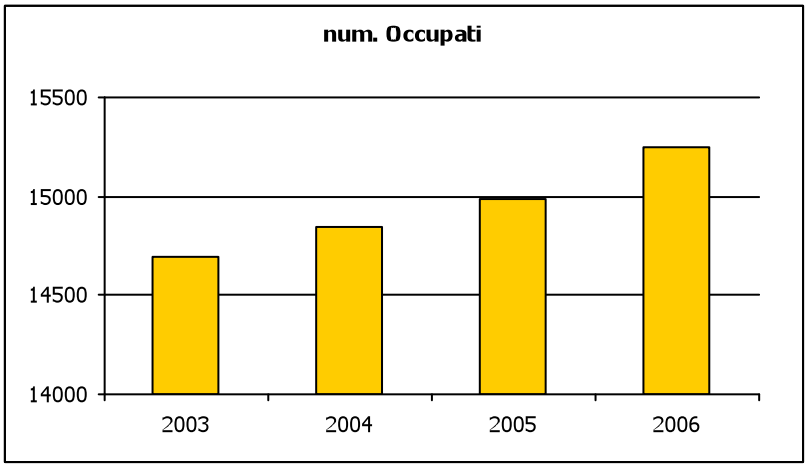




Le giacenze del mese di gennaio periodo 2007 - 2009

L'OCCUPAZIONE

I dati occupazionali del comparto negli ultimi anni denotano una sostanziale stabilità. L'attuale situazione quindi dal punto di vista occupazionale non è ancora drammatica, anche perché negli ultimi anni le aziende hanno eliminato gli slack organizzativi e oggi non hanno margini per riduzioni di personale che non mettano a rischio il ciclo produttivo, anzi si stanno notando fenomeni di rientro di lavorazioni prima date in out sourcing.



Andamento occupati nel settore cemento 2003 - 2006

Due sono le tendenze adottate negli ultimi mesi dalle imprese per affrontare questa congiuntura:

a) la prima è quella del ricorso alla CIG, scelta effettuata da Italcementi ,che proveniva già da una procedura di mobilità nel 2008, la direzione ha di fatto sospeso la produzione a Borgo S. Dalmazzo, Trieste, Civitavecchia , con la previsione di intervenire a Monselice, Broni , Castrovillari e Sardegna. Si tratta della scelta di fermare gli impianti meno produttivi.
b) gli altri gruppi hanno scelto invece la marcia ridotta dei forni, non ritenendo per ora conveniente l'utilizzo della CIGO. L'aumento dello stoccaggio non può però durare

ancora a lungo e lo spegnimento dei forni rischia di essere una eventualità non più rinviabile.

c) La totalità dei gruppi ha però deciso il sostanziale blocco degli investimenti, nulla più dell'ordinaria manutenzione. Il blocco però può essere la premessa per gli impianti meno produttivi per la chiusura.

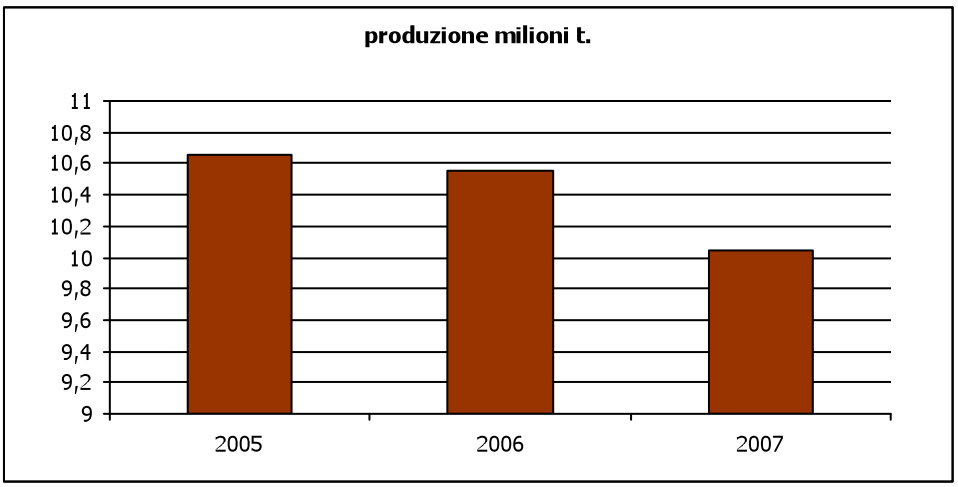
Dal versante finanziario si possono notare due aspetti salienti delle imprese italiane

a) i gruppi italiani a differenza degli altri global players si trovano in condizioni patrimoniali migliori, mentre CEMEX, LAFARGE, HIDELBERG sono costretti a dismettere asset per rientrare dall'esposizione nei confronti degli istituti di credito i nostri gruppi per ora non corrono questo pericolo sia perché non hanno dipendenza diretta dalla borsa (controllo societario stretto) sia perché non direttamente esposti sui mercati dei derivati.
b) esiste però una criticità nel cash flow , non si vende e quando lo si fa non si riesce ad incassare per cui vi è estrema attenzione a concludere contratti.

Risulta evidente però che la potenza istallata di produzione sembra essere più ampia delle potenzialità di mercato, non solo la sovrapproduzione che riguarda tutto il bacino del mediterraneo e con il crollo dei noli (soprattutto marittimi) potrebbe vedere ampliarsi il fenomeno dell'importazione da paesi come Egitto, Turchia, e da quelli dell'Africa magrebina.

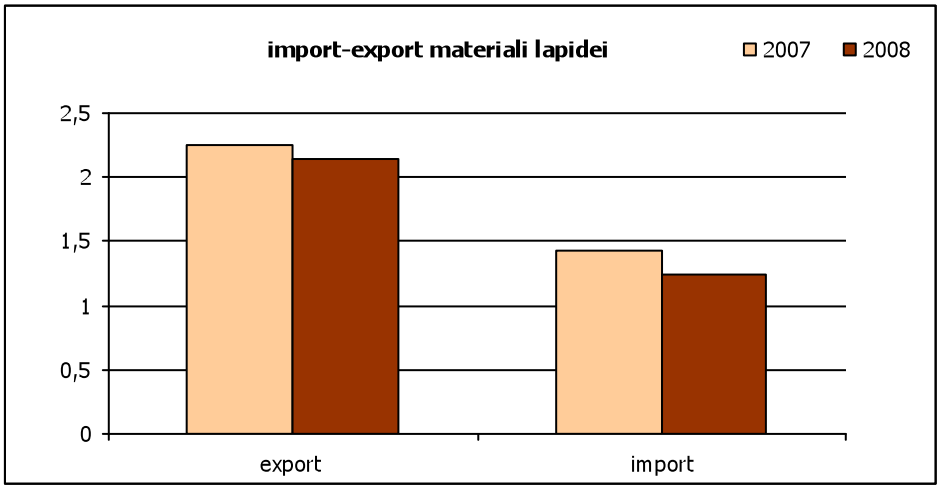
LAPIDEI

IL comparto lapideo italiano, in un quadro internazionale così dinamico e veloce ha tenuto apprezzabili risultati negli anni precedenti. L'insieme del settore italiano ha avuto dei momenti e delle aree di sofferenza, ma ha complessivamente reagito alle difficoltà esterne di competizione e di concorrenza, ricavandosi una serie di specificità produttive e commerciali alle quali si è affidato per riposizionarsi e ripartire dopo alcuni anni di crisi. La produzione di materiale lapideo negli anni 2005/2007 ha mantenuto una costante produzione sopra i 10 milioni di tonnellate anche se con un costante decremento. I primi dati del 2008 (non ancora definitivi) danno un calo del fatturato del 6,8% il che fa presumere il contemporaneo calo dei volumi produttivi.



Produzione materiali Lapidei 2005 - 2007

Il confronto dei dati di export e import del 2007 e 2008 evidenziano una contrazione di entrambi rispettivamente del 5,06% per l'export e dell' 11,9% dell'import; l'export ha sostenuto fortemente il miglioramento che il settore lapideo nazionale negli ultimi anni) soprattutto in un momento in cui il mercato del consumo interno dava segni di cedimento, ma nel 2008 la contemporanea riduzione di entrambi gli indicatori conferma il rallentamento dell'attività di edilizia soprattutto privata in quasi tutti i mercati a partire da quello degli stati uniti per arrivare a quelli europei. Le esportazioni italiane di materiali lapidei hanno complessivamente raggiunto e superato i 2 milioni e le 200 mila tonnellate di prodotto in varia forma, dai blocchi grezzi alle lastre, ai lavorati e finiti, alle polveri e i granulati. La decisa dominanza dei lavorati, ha dato un contributo forte sia alla qualificazione delle esportazioni nazionali che al loro miglioramento complessivo, soprattutto sono state attive e produttive le esportazioni relative al marmo e al travertino.



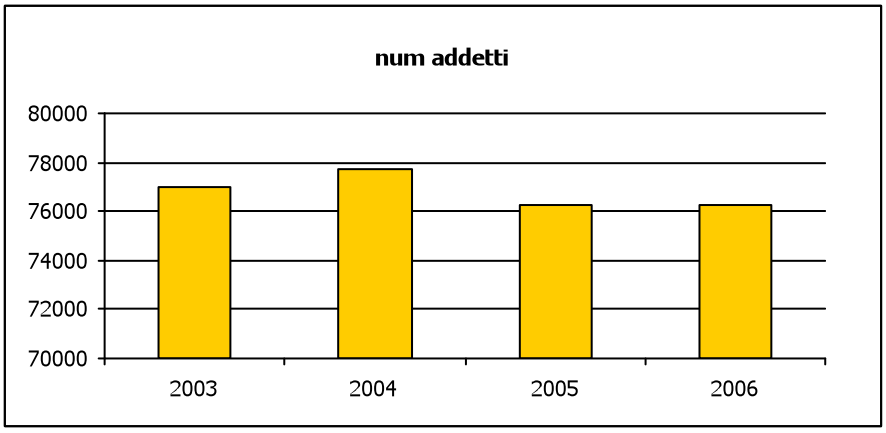
import export lapidei 2007 - 2008

Il fenomeno di integrazione produttiva che si è profilata in maniera apprezzabile e significativa nel settore è stata una delle risposte adattative al mutamento dei mercati e dei gusti dei consumatori sia intermedi che finali con fenomeni di ingresso nel mercato un po' più indiretto,

mediato attraverso anche produttori di altri Paesi, sempre ordinatamente affiancati da soggetti nazionali per presidiare segmenti di mercato. La selezione intervenuta nel corso di questi anni ha lasciato che i soggetti più adeguati al nuovo rimanessero attivi, e sapessero cogliere le occasioni offerte, anche, dalla globalizzazione. Il settore lapideo italiano è un settore, come molti altri del Made in Italy, di distretti produttivi e di piccole imprese, dove quindi l'innovazione, non solo tecnologica ma anche gestionale commerciale e strategica, si svolge spesso per imitazione, Nonostante la recente propensione tedesca e di altri mercati maturi ad acquisire soprattutto lavorati in granito da Cina e India il ruolo dell'Italia si consolida addirittura, anche se soltanto nelle fasce più qualificate di prodotto. Non è un consolidamento generale, cioè, ma fortemente mirato e selettivo: marmi lavorati, in valore, graniti lavorati anche qui in valore, e in entrambi i casi con un apprezzamento sensibile del valore medio per tonnellata di esportato, negli Stati Uniti, negli Emirati Arabi, in Kuwait, in India. Ma in tema di graniti grezzi e semigrezzi la novità maggiore viene dalla dialettica di ruolo tra Brasile e India: l'India continua ancora ad essere il nostro primo fornitore, ma sui valori medi per tonnellata di importato il Brasile è chiaramente più importante ed è il più mediamente qualificato dei due, per l'industria lapidea nazionale. Sui lavorati, invece, i numeri delle importazioni per alcuni paesi sono relativamente importanti. La Cina, per esempio, nei confronti dell'Italia aumenta in volume, ed anche in valore, come del resto anche l'India.

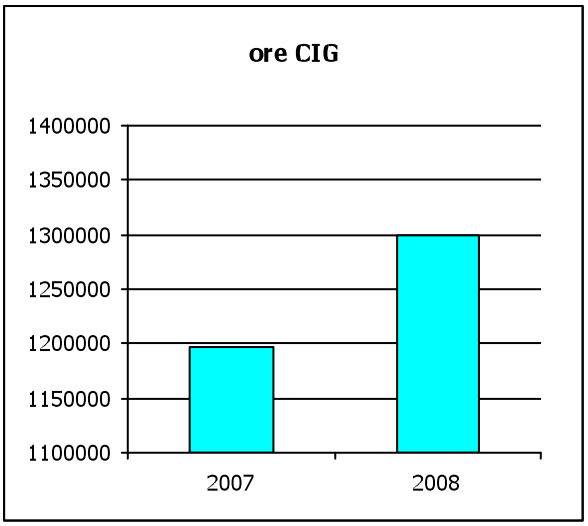
L'ANDAMENTO OCCUPAZIONALE

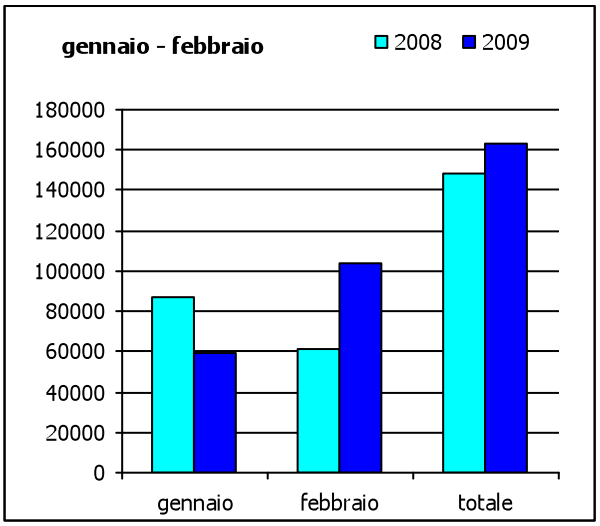
L'andamento occupazionale per i dati disponibili fino al 2006 (fonte INAIL) mostrano un andamento sostanzialmente costante.



Occupati Lapidei 2003 - 2006

Ciò che è invece preoccupante è l'andamento della Cassa Integrazione Guadagni con un aumento nel 2008 del 8,58% (elaborazione cresme dati INPS) e nel 2009 per i mesi di gennaio e febbraio di un ulteriore aumento rispetto al 2008 delle ore di CIGO e CIGS anche se i numeri possono essere in parte influenzati dal maltempo confermano la difficoltà che si manifesta in alcuni distretti in particolare quello di Verona in cui vengono messe in discussione non solo la dimensione occupazionale ma anche quella della consolidata struttura contrattuale.

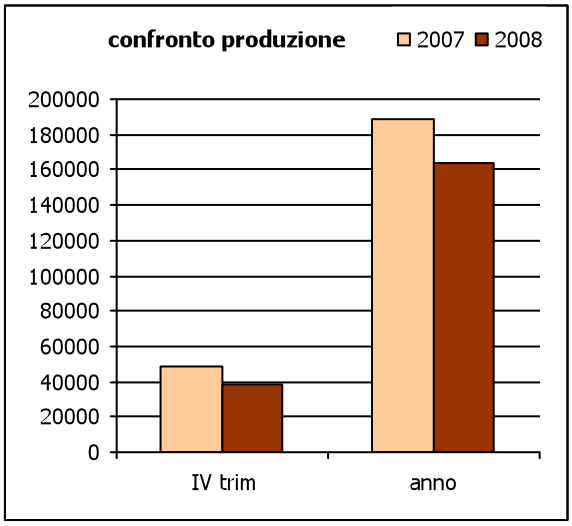


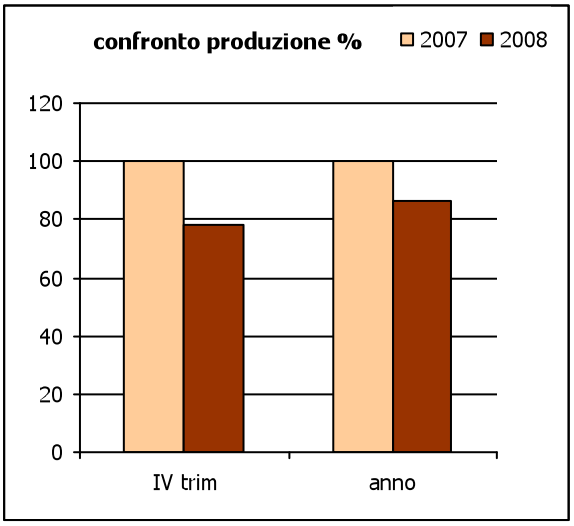


Andamento CIG settore Lapideo

MATERIALI DA COSTRUZIONE

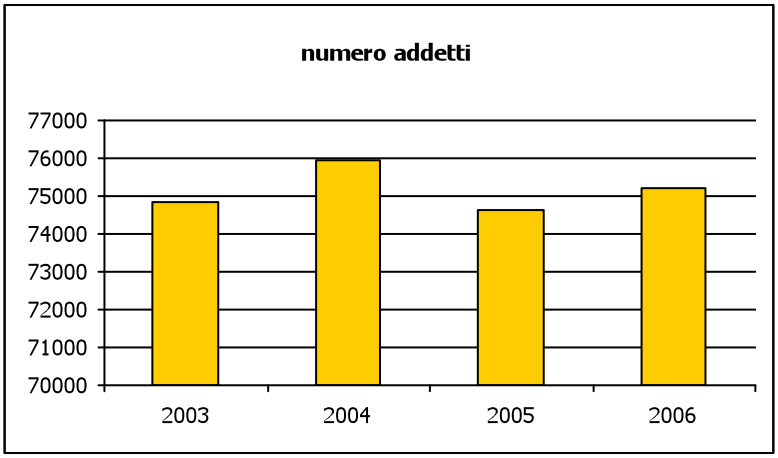
Anche il comparto dei materiali registra per il 2008 un andamento negativo nelle vendite, i primi tre trimetri hanno registrato un calo intorno al 10% rispetto ai rispettivi trimestri del 2007 ma il quarto ha registrato un calo del 21,7% portando la media annuale al 13,3%.





Andamento produzione 2007 - 2008

Anche l'indagine sulla fiducia sui responsabili di produzione e vendita si attestano sul negativo in linea con gli andamenti del settore della costruzione in generale.



Occupati settore materiali 2003 - 2006

L'andamento occupazionale di questo comparto risulta essere sostanzialmente stabile fino al 2006. Le difficoltà produttive si sono comunque accentuate l'aumento della CIG (pur non rilevabile autonomamente dai dati INPS) e la grande sofferenza da parte di grandi gruppi o di aziende storiche come la PICA, RDB, il gruppo FBM, del gruppo FANTINI SCIANATICO solo per citare i più importanti indicano comunque per il comparto e non potrebbe essere differente una difficoltà crescente legata al rallentamento dell'intero comparto delle costruzioni

LA SITUAZIONE CONTRATTUALE E ORGANIZZATIVA FENEAL-UIL

LA STAGIONE CONTRATTUALE

Il contesto macro economico è naturalmente decisivo per tracciare il perimetro entro cui si colloca l'azione contrattuale sindacale, ma esso non è il solo un altro elemento fondamentale sarà quello legato alla normativa ambientale. Rispetto alle politiche ambientali si misurano tutte le debolezze e contraddizioni degli attori politici e istituzionali italiani. Il ritardo e le divergenti politiche dei governi Berlusconi e Prodi con cui si sono affrontate le tematiche delle emissioni ha messo in grave difficoltà il comparto cementiero. Esso è stato l'unico settore ad essere pesantemente penalizzato dall'assegnazione delle quote e se per il periodo 2008-2012 la situazione dovrebbe stabilizzarsi anche per effetto della diminuzione della produzione, l'entrata in campo degli USA con la presidenza Obama per il rilancio delle politiche ambientali richiederà anche all'Italia una politica coerente per non mettere a repentaglio produzioni che sono oggettivamente energivore e di forte impatto ambientale.

Il 2008 ha visto il rinnovo di tutti i contratti del comparto industriale (Confindustria e API), essi hanno raggiunto notevoli risultati sia sul piano economico che su quello normativo.
I risultati economici sono il frutto di un andamento produttivo che per il 2007 e l'inizio del 2008 non lasciavano certo presagire la forte contrazione del II semestre.
La parte normativa invece oltre ai temi classici ha affrontato innovativamente due aspetti:

a) i temi della bilateralità con la conferma e la dotazione di strumenti, anche finanziari, dei Comitati Paritetici Nazionali che dovranno affrontare tematiche importanti come la Formazione, la Responsabilità Sociale, la sicurezza sui luoghi di lavoro
b) Si aperta la possibilità concreta di affrontare con le imprese il tema dello sviluppo sostenibile. È questo un tema particolarmente delicato per il settore del Cemento e dei Lapidei a partire dalla gestione del territorio in materia di concessioni per l'escavazione, dall'uso di combustibili (per il cemento anche quelli alternativi: CDR, carbone, rifiuti industriali..), al problema delle emissioni (CO_2, polveri). Sviluppo sostabile e Responsabilità Sociale di Impresa in settore esposti sia alla contrazione di produzione sia al difficile rapporto con molte comunità locali. La difesa della possibilità di produrre e quindi dell'occupazione (in gran parte buona occupazione) passa dalla capacità di costruire buone politiche contrattuali a livello nazionale ma soprattutto a livello locale.

LA CONTRATTAZIONE DI II° LIVELLO

Si è aperta la stagione della contrattazione di II livello nel settore del Cemento. Il 2008 ha visto un'erogazione di premi di risultato di gruppo che vanno da 1152 € del gruppo Sacci ai 1690 di quello Cementi Rossi.
Per il 2009 i premi su redditività e produttività calcolati su un sostanziale buon 2008 si annunciano con decurtazioni del 50%, e il rinnovo su parametri di produttività e redditività

rischia di essere puro esercizio contrattuale se insieme FILLEA-FILCA-FeNEAL e le rappresentanze di aziendali non riusciranno a fare innovazione costruendo un nuovo modo di gestire i rapporti. Vanno ridefiniti, anche alla luce della riforma del modello contrattuale) parametri che colgano meglio l'impegno dei lavoratori sugli obiettivi di redditività e produttività di impresa, parametri che sia legati obiettivi non aleatori e soprattutto meno esposti alle politiche finanziarie dei gruppi.

Ad oggi le riunioni dei coordinamenti di gruppo si sono svolte in un sostanziale clima di unità di intenti fra FILLEA-FILCA-FeNEAL, si tratta di portare il nostro contributo affinché l'unità di intenti non sia solo uno sterile esercizio fine a se stesso ma si riempia di contenuti e per fare questo occorre che oltre le idee vi siano gli uomini della FeNEAL-UIL che le sostengano e le portino avanti in tutte le sedi.

LA SITUAZIONE ORGANIZZATIVA

Data la struttura complessa del settore con l'estrazione dei marmi concentrata in distretti quello delle Alpi Apuane, di Tivoli, di Verona e Foggia e invece le cave di inerti con presenza diffusa risulta chiaro che le politiche contrattuali e di proselitismo vanno differenziate.

Il tentativo di dar vita ad una banca dati su iscritti e Rappresentanze non ha dato fino ad ora risultati incoraggianti. È chiaro che la compilazione di questionari risulta essere un peso aggiuntivo all'attività quotidiana, ma l'implementazione di politiche e la creazione di una struttura modulare a rete, quella che oggi viene definita network, in grado di comunicare e mettere a disposizione i giacimenti di conoscenza passa prima di tutto attraverso una ricognizione dell'esistente il più possibile approfondita e trasparente. Questa necessità ci viene anche dalla riforma del modello contrattuale e da una probabile regolamentazione legislativa della rappresentanza.

Allegate troverete schede sia per il comparto del Cemento che per i Lapidei in modo da riuscire a reperire i dati necessari a connettere l'Organizzazione, premessa questa per una crescita e per la tutela dei lavoratori che rappresentiamo.